



Notiziario della Biblioteca Comunale "C.Pavese" di Bogogno (NO)

ARRIVA EXPO 2015

Comunque vada, sarà un successo! Sbalordiremo tutti anche questa volta. Se il 1° maggio si arriverà in tempo a tagliare il nastro inaugurale, è fatta! Solo un mese prima, pochi ci avrebbero scommesso. Invece il miracolo italiano, ancora una volta si avvera. E In ogni caso tutti dovremo fare tifo.

Expo Milano 2015 è l'Esposizione Universale che l'Italia ospiterà dal 1° maggio al 31 ottobre 2015 dal tema "Nutrire il Pianeta – Energia per la vita" è alle porte. Per sei mesi Milano e l'Italia saranno una vetrina mondiale, in cui i Paesi presenti mostreranno il meglio di scienza e tecnologie per dare una risposta concreta a un'esigenza vitale: riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del Pianeta e dei suoi equilibri.

Sarà l'evento dell'anno, anzi del secolo. Il più grande mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione. Un'area espositiva di 1,1 milioni di metri quadri, che ospiterà più di 140 Paesi e organizzazioni internazionali coinvolte, con la previsione di oltre 20 milioni di visitatori. Cifre impressionanti da questo grande evento che ospita il nostro Paese.

Expo 2015 sarà la piattaforma di un confronto di idee e soluzioni condivise sul tema dell'alimentazione, stimolerà la creatività dei Paesi e promuoverà le innovazioni per un futuro sostenibile. Inoltre offrirà a tutti la possibilità di conoscere e assaggiare i migliori piatti del mondo e scoprire le eccellenze della tradizione agroalimentare e gastronomica di ogni Paese. Per la durata della manifestazione, la città di Milano e l'area espositiva saranno animati da eventi artistici e musicali, convegni, spettacoli, laboratori creativi e mostre. Ma non solo Milano, bensì tante altre iniziative ovunque per fare conoscere bellezze e prelibatezze della nostra Patria. Un trampolino di lancio per il turismo straniero in Italia che potrebbe raddoppiare, come le esportazioni, in seguito. Milano fu già sede dell'Esposizione Internazionale nel 1906 col tema dei trasporti, nell'area dove poi sorse la Fiera e del parco del Sempione dedicato all'omonimo traforo che era appena ultimato.

La prima edizione dell'Expo risale invece al 1851 a Londra, ma l'Italia non c'era. Ancora non era diventata nazione. C'erano invece il Granducato di Toscana e lo Stato pontificio.

Di Expo 2015 se ne parla parecchio, e si continuerà a farlo anche dopo la conclusione. Peccato che ad oggi, giornali e tv abbiano dovuto parlarne soprattutto per il malaffare, corruzione e tangenti. Lavori appaltati al miglior offerente (di tangenti ovviamente), volutamente rallentati per proseguire con procedure di urgenza, con costi fuori controllo e alle stelle rispetto alle previsioni.

Speriamo non venga ricordato solo come l'Expo delle Tangenti, bensì per le idee, l'ingegno e la rapidità di realizzazione delle opere a tempo di record. Per onorare quei lavoratori ora impegnati giorno e notte in questa volata finale verso il traguardo. Domani forse disoccupati. Così come i tanti giovani precari ora impegnati ed entusiasti di questa avventura; che vorrebbero non venisse mai quel 31 ottobre, giorno di chiusura.

Per l'Expo di Parigi del 1889 fu eretta la Torre Eiffel divenuta il simbolo della città. Simbolo di questo Expo 2015 sarà "l'Albero della Vita". Una struttura in legno e acciaio alta 35 metri al centro del Lake Arena del Padiglione Italia. Questa l'icona che ricorderà l'evento milanese nel tempo, insieme ad altre strutture frutto dell'ingegno e dell'architettura italiana.

Gli italiani sanno inventarsi di tutto ed anche faticare. Bisogna essere fiduciosi, e quando c'è da rimboccarsi le maniche non si tirano indietro. Con un compenso a serata maggiorato del 600% orchestrali e coristi de "La Scala", alla fine sembrano disponibili persino a suonare, sia per il Galà del 30 aprile in piazza Duomo con Andrea Bocelli, che il giorno dopo in teatro per la "Turandot" davanti a capi di stato e autorità internazionali, rinunciando al diritto di riposo del 1° maggio. Una nota stonata? Non è l'unica. "Nutrire il Pianeta", è l'evento all'insegna di una sana e corretta alimentazione, e l'Italia famosa nel mondo, per le tante cose buone e sane che ci invidiano (pasta, riso, pizza, formaggi, etc,) la decantata dieta mediterranea e vini prelibati, avrebbe dovuto etichettare la rassegna col "made in Italy", invece di cedere a multinazionali come McDonald's e Coca Cola il ruolo di sponsor ufficiali. Quei marchi produttori di "junk food" ovvero "cibo spazzatura" fino a ieri demonizzati da nutrizionisti ed esperti, (ora dagli stessi riabilitati) verranno sventolati sul pennone più alto, protagonisti dell'evento. Un compromesso tra etica e dio danaro.

LA PARABOLA LETTERARIA E POLITICA DI ITALO CALVINO

Italo Calvino lo si ricorda soprattutto per le sue opere più famose, ovverosia la trilogia dei *Nostri antenati* che, nel 1960, aveva riunito tre famosissimi romanzi brevi scritti negli anni '50: *Il barone rampante*, *Il visconte dimezzato* e *Il cavaliere inesistente*, nei quali, attraverso continui rimandi a situazioni desolanti e irreali, paradossali ed esilaranti, metteva in guardia il lettore contro la vacuità, la superficialità e l'inconsistenza di certi desideri e certe aspirazioni dell'animo umano, con richiami alla grande letteratura di fine Ottocento ed inizio Novecento, sia italiana, e, a tale proposito, non si può non ricordare *Il fu Mattia Pascal* di Luigi Pirandello, che internazionale (*La metamorfosi* di Kafka). Ma già dal suo primo romanzo, *Il sentiero dei nidi di ragno*, pubblicato nel 1947, Calvino sviluppa una propria poetica, nella quale, il Neorealismo con il quale egli descrive, con gli occhi di un bambino, la propria partecipazione alla Resistenza, lascia spazio ad una nuova visione della realtà, che si può definire neo-illuminista. Secondo questa concezione, la realtà stessa non può essere spiegata fino in fondo, essendo il prodotto, come direbbe Pasternak, della fusione tra natura e storia e, quindi, troppo complessa per essere colta appieno dall'intelletto umano. Compito dello scrittore è quello di operare, o, meglio, di creare, attraverso un'analisi rigorosamente razionale, senza quindi nessuno spazio lasciato all'emozione o al sentimento, degli strumenti mediante i quali, la complessità del reale sia resa, il più possibile, intelligibile dalla ragione umana. A tale poetica, non è estraneo un approccio filosofico di tipo strutturalista, molto in voga, soprattutto in Francia, in quei decenni, in base al quale, l'analisi dell'oggetto può essere effettuata attraverso una molteplicità di modelli funzionali di ragionamento, anche molto dissimili l'uno dall'altro, ma tutti ugualmente veritieri. Lo stesso Calvino, nei suoi romanzi, si pensi al *Marcovaldo*, offre, per una stessa situazione, due differenti modelli interpretativi, uno, attraverso il *pathos* del momento, rivolto a tutti i lettori, e l'altro, non detto ma soltanto accennato, lasciato all'immaginazione dei lettori più attenti e smaliziati. La visione dell'animo umano che emerge da questo approccio è desolante, ma è sempre temperata dal gusto dell'autore per la comicità e la fantasia, unite ad un'indubbia capacità descrittiva. La trasposizione politica della visione letteraria di Calvino, è data dal fatto che, per usare parole sue, l'adesione al Partito Comunista, non derivava da motivazioni ideologiche di rilievo, ma, semplicemente, dalla speranza che, con la Lotta di Liberazione, si sarebbe potuta edificare una società completamente nuova, facendo tabula rasa di quella che, precedentemente, aveva causato gli orrori della Seconda Guerra Mondiale. Questa idea della politica, lo portava al rifiuto delle tendenze più lacrimose e nostalgiche del comunismo, per prediligere una visione molto pragmatica, quasi al limite del cinismo, della sua azione, la quale, avrebbe dovuto principalmente educare il cittadino a rendersi conto appieno della propria condizione ed a fornirgli i mezzi, intellettuali e morali, per un autentico progresso civile, non soltanto assecondandone i propri bisogni. L'iniziale entusiasmo dell'autore, lascia però il campo, nel corso del tempo, ad un rapporto sempre più critico nei confronti del proprio partito e della politica in generale. Questo contrasto, dopo essersi manifestato una prima volta nel 1956, all'indomani dell'invasione della Cecoslovacchia da parte dell'Unione Sovietica, in merito alla quale egli accusa apertamente i giornali della sinistra italiana di avere mentito sugli aspetti più oppressivi e cruenti di quell'avvenimento, diventa insanabile con la pubblicazione, nel 1963, del romanzo *La giornata d'uno scrutatore*, nel quale Calvino rievoca la propria esperienza come presidente del seggio allestito alla Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo di Torino per le elezioni politiche del 1949. L'incontro con i malati, i disabili, spesso bisognosi di ogni tipo di assistenza, la loro solitudine morale, i loro bisogni, le loro reazioni, i loro atteggiamenti e quelli delle suore e del personale laico che li accudisce facendone un dono d'amore completamente gratuito, suscitano in lui sentimenti contrastanti: da un lato, vi è la preoccupazione di garantire il corretto svolgimento delle operazioni di voto, dall'altro, la presa di coscienza di una realtà fino ad allora sconosciuta, semplice fino al limite dell'ingenuità, ma mai scontata, dove una parola, un gesto, una piccola azione possono alleviare fortemente le sofferenze, fisiche e spirituali, delle persone assistite. Un mondo, questo, abissalmente lontano dalle beghe, dai giochi di bassa lega e dai proclami della politica, che, per ammissione dello stesso autore, nessuna ideologia, vuoi di destra, vuoi di sinistra, può cogliere, comprendere e spiegare. La *Giornata*, oltre ad una sconfitta politica, segna anche una resa letteraria da parte di Calvino, con la definitiva rinuncia alla convinzione di riuscire a spiegare la realtà attraverso schemi interpretativi predefiniti. Nei successivi lavori infatti, dalle *Cosmicomiche* alla *Speculazione edilizia*, l'autore si concentra sull'interpretazione fantastica delle teorie scientifiche sull'origine dell'Universo e sul tema, a lui caro, della difesa dell'ambiente naturale. Ma, dalle pagine delle sue opere, si può cogliere una lezione di stringente attualità sia sul piano storico che su quello sociale. Ci si riferisce al filo sottilissimo che, nei suoi personaggi, separa i buoni dai cattivi, il bene dal male, i vincitori dagli sconfitti, mettendo in evidenza come, assolutamente

per caso, un individuo può ritrovarsi nell'una o nell'altra condizione. Ma, se per quanto riguarda la Resistenza, questa differenza l'aveva fatta la Storia stessa, con i suoi avvenimenti, non così si può dire per il gran teatro della vita dei singoli individui, dove il bene e il male, la vittoria e la sconfitta, spesso dipendono da fattori che non possono essere governati dai singoli, come la fortuna, la casualità, il fato. In tale contesto, grande importanza deve avere il valore educativo della politica, la quale, oltre a contribuire al progresso civile, economico e sociale della persona, deve fornirgli i mezzi intellettuali e morali per governare il più possibile gli eventi imponderabili della vita. A questa speranza, si affianca, nei suoi ultimi scritti, la constatazione dell'incapacità della politica stessa a svolgere questo ruolo, o, meglio, della sua rinuncia a farlo, per giocarne, con il cattivo esempio, uno esattamente opposto, che, lungi dall'educare, determina un clamoroso rovesciamento dei ruoli, dove a regnare sovrani sono proprio quegli elementi imponderabili descritti da Calvino nelle sue opere, rendendo la finzione romanzesca e la realtà un tutt'uno in reciproco scambio.

Sandro Sacco

DONAZIONE DI SANGUE DIFFERITA

Dal 1° gennaio 2015, per chi si appresta a donare il sangue la prima volta, sono state cambiate alcune regole. Una di queste, sicuramente la più importante riguarda appunto "la donazione di sangue differita". Diversamente da quello che succedeva fino allo scorso anno, al candidato, dopo un approfondito colloquio con il medico, viene prelevato solo una piccola quantità di sangue sulla quale verranno eseguiti le analisi di idoneità. I vantaggi sono evidenti, in primo luogo il donatore novizio ha un approccio diverso con il mondo dell'Avis, con l'ambiente e con il personale medico e non è più costretto a donare una sacca intera che, in caso di non idoneità non servirà a nulla e dovrà essere distrutta. Nel giro di 15/20 giorni verrà informato sull'esito e solo se sarà positivo potrà donare il sangue. Successivamente, entro la seconda donazione, il candidato sarà sottoposto all'elettrocardiogramma. Come riportato in un precedente articolo le analisi eseguite sul campione di sangue sono sostanzialmente di due tipologie. Quelle specifiche che, se positive, possono anche escludere per sempre la possibilità di donare e quelle invece che, anche qui se positive, sospendono per un certo periodo la donazione. Il donatore ritornerà ad essere attivo al rientro del valore non conforme.

Determinante per poter trasfondere il sangue del donatore al paziente giusto è la determinazione del Gruppo sanguigno e del fattore Rh con relativi fenotipi. Altre analisi importanti sono la ricerca fattore anti HIV (Aids), ricerca fattore anti HCV (epatite C), e la ricerca HB-sAg (epatite B), NAT (epatite C e Aids) - VRDL (sifilide). Queste, come abbiamo già detto, se positive, possono anche escludere per sempre la possibilità di donare. L'individuo potrebbe avere nel sangue tracce di queste antigeni, condurre una vita normale senza problemi, ma una trasfusione del suo sangue danneggerebbe il ricevente.

Le altre analisi: ALT (transaminasi), emoglobina, emocromo, glicemia, sideremia, proteine totali, creatinina, colesterolo, trigliceridi e ferritina, servono per un quadro clinico generale ad uso del medico addetto ed utili allo stesso donatore. L'emoglobina, merita un discorso a sé in quanto, a volte, determinante per un prelievo di sangue intero. Come sappiamo questa molecola è la componente principale dei globuli rossi ed è quella che porta l'ossigeno dai polmoni alle cellule, per cui se è carente con un prelievo di sangue renderemmo un cattivo servizio sia al donatore sia al ricevente. Il sesso femminile, per motivi noti, è quello che ne risente di più. Le nuove tecniche, oramai collaudate da anni, consentono altri tipi di donazione, la più praticata e quella della plasmaferesi che permette di prelevare solo il plasma. In pratica una particolare macchina preleva il sangue, lo filtra trattenendo solo la parte liquida, lasciando tutto il resto. Questa tecnica può essere eseguita solo presso i centri trasfusionali ospedalieri ed è possibile anche ogni 15 giorni. In conclusione, grazie alle nuove tecniche ed alle innovative procedure di prelievo, a partire dalla selezione dei donatori, dai luoghi di raccolta e dal personale medico, ogni sacca di sangue viene corredata da un certificato di qualità a garanzia della salute del ricevente.

Gianfranco Mora

CENNI STORICI

Nelle varie ere geologiche, il nostro territorio venne più volte tormentato e conteso tra il mare Adriatico, che aveva invaso l'intera pianura Padana, e i ghiacciai delle Alpi scesi fino alla pianura. Che ci sia stato il mare ne fanno fede le conchiglie fossili ritrovate durante gli scavi per la posa dell'oleodotto Snam, e durante lo scavo, ancora più in profondità, per il pozzo della ditta Sironi. Queste alternanze hanno fatto sì che dopo l'ultima glaciazione, circa 4 milioni di anni fa, la zona definita prealpina, di cui noi facciamo parte, si presentasse più o meno come lo è adesso con i laghi e fiumi più grandi e più lunghi d'Italia affiancati da decine di piccoli torrenti, ma anche valli allineate da colline moreniche formate da detriti accumulati dagli stessi ghiacciai. Una di queste eredità sono i massi erratici, veri e propri giganti in serpentino verde disseminati sul territorio. Troviamo il sass Malò a Gattico, la preja d'Orgoi a Borgoticino, la preja da Scalavè a Suno e più distante, a Sesto Calende, la preja Buja. Il nostro paese, Bogogno, si trova al centro di una di queste valli chiamata valle della Meja per l'omonimo torrente che la percorre in direzione sud. Poco distanti il Terdoppio ed il Lirone. Il territorio, dapprima paludososo e malsano, frequentato da pochissime specie animali, tra cui il bufalo europeo, di cui abbiamo una prova certa, si è progressivamente prosciugato favorendo così anche l'insediamento umano. Nulla sappiamo dei primissimi abitatori delle nostre terre, solo che erano cacciatori e raccoglitori, si nutrivano cioè di selvaggina, frutta e verdura spontanea, per cui i loro passaggi non hanno lasciato segni particolari. Fu così che, per secoli, molte genti, clan composti da poche famiglie calpestarono i nostri territori. Alcuni poi, attratti dalle qualità del posto, acqua in abbondanza e copiosa selvaggina, si fermarono costruendo i primi insediamenti formati da semplici capanne di legno. Più tardi dalle Alpi arrivarono altri popoli più evoluti e anche meglio armati. Sottomisero le popolazioni presenti e costruirono nuovi insediamenti più grandi imponendo le loro leggi e religioni. Da nord e da ovest arrivarono i Cimbri, i Franchi, i Teutoni e successivamente i Celti occupando gran parte dei territori del nord/ovest. Sappiamo della presenza dei Cimbri nei pressi di Vercelli, ma furono i Celti quelli che lasciarono più tracce sui nostri territori. Questi ultimi, anche loro originari del nord Europa, erano un insieme di tribù più o meno numerose e ognuna di esse occupava una determinata zona, con frequenti guerre tra di loro, per accaparrarsi territori strategici e privilegi economici, argomenti ancora validi al giorno d'oggi. In Liguria troviamo i Celti Liguri, in Piemonte occidentale i Taurini e i Leponzi, in Emilia Romagna i Boii, mentre la zona laghi tra i fiumi Sesia, Adda, Serio e Po, comprendente Novara, Varese, Como e Milano troviamo gli Insubri. Uno dei maggiori insediamenti di questa civiltà denominata "Cultura di Golasecca" venne rinvenuto dall'abate Giovanni Battista Giani, sulle alture del Monsorino, nei pressi di Golasecca, sulla sponda lombarda del Ticino, mentre altri, più piccoli, furono scoperti anche lontano dal grande fiume. Invece un insediamento attribuito ai Leponzi si trovava presso la cascina Pibbia sul territorio di Gattico, ne fa fede una lapide scritta in caratteri Leponziani. Più vicino a noi, in regione Bindellina sul territorio di Agrate Conturbia dove ora sorge il golf, è stato rinvenuto un insediamento preistorico datato addirittura 8000 anni fa. Anche i grossi massi, sopra menzionati, e altri più piccoli riportano segni rituali (coppelle), ma è grazie ai reperti recuperati nelle varie tombe, trovate ancora intatte, che gli studiosi hanno potuto tracciare un profilo molto veritiero di questi nostri antichi predecessori. Molto organizzati sia militarmente, sia civilmente con leggi moderne ed efficaci. Bravissimi fabbri, cesellatori e conciatori di pellame. Avevano sviluppato una propria lingua, progenitrice dell'attuale dialetto lombardo e non solo, infatti, se si fa caso, anche il nostro dialetto è più simile al lombardo che al piemontese. Avevano un proprio calendario nel quale l'anno solare era suddiviso in otto periodi coincidenti con fenomeni astrali. I riti religiosi venivano celebrati o, semplicemente presieduti dal Druido, capo spirituale indiscusso e anche custode delle tradizioni popolari. Oltre ad essere eccellenti cacciatori e abili agricoltori, gli Insubri, dovevano la loro importanza e fortuna al controllo delle merci in transito sul Ticino. Da attribuire agli Insubri la fondazione di Milano. Dopo secoli di splendore inizia, purtroppo, un rapido tramonto: ROMA. L'esercito insubre viene sconfitto una prima volta dalle truppe romane a Talamone in Toscana nel 225 a.C. ed una seconda volta due anni dopo nei pressi di Casteggio. Nel 221 a.C. le truppe romane distrussero Milano, ma nel 218 a.C. gli Insubri ribellandosi a Roma ed alleandosi con Annibale riuscirono a sconfiggere i romani nella famosa battaglia del Ticino. Nel 200 a.C. appoggiarono Amilcare e nella battaglia del Trasimeno ebbero finalmente la loro vendetta con un cavaliere insubre di nome Ducario che riuscì ad uccidere il console romano Flaminio, colui che cinque anni prima aveva distrutto Milano. Fu solo nel 194 a.C. che venne stretta l'alleanza con Roma ottenendo la cittadinanza latina ed infine nel 49 a.C. quella romana. Sconfitto, ma mai domato, il fiero popolo Insubre è ancora presente tra noi anche solo attraverso i reperti che ci ha lasciato, anche se, per quello che ne so, non se ne sono trovati sul territorio di Bogogno.

Gianfranco Mora

LA TEORIA DELLE EMOZIONI

“L'amore provoca così nel pensiero dei veri e propri sommovimenti geologici. In quello del signor di Charlus, che, qualche giorno prima, somigliava a una pianura così uniforme che fino ai limiti estremi egli non avrebbe potuto scorgere un'idea sola levarsi dal suolo, erano sorte all'improvviso, dure come la pietra, catene di montagne, ma di montagne scolpite, quasi che qualche statuario, invece di portarne via il marmo, l'avesse scalpellato sul posto, e dove si torcevano in gruppi giganteschi e titanici il Furore, la Gelosia, la Curiosità, l'Invidia, l'Odio, la Sofferenza, l'Orgoglio, lo Spavento e l'Amore.” Con queste parole Marcel Proust in *Alla ricerca del tempo perduto* descrive le emozioni come *sommovimenti geologici* che un viaggiatore può scoprire in un paesaggio, dove in precedenza si poteva scorgere solo una superficie piatta. Le emozioni lasciano un segno nelle nostre vite rendendole imprevedibili: per Proust infatti ciò che trasforma la mente del barone di Charlus da una superficie piatta in una catena montuosa sono i pensieri che ha a proposito di Charlie Morel, una persona che è improvvisamente divenuta essenziale per il suo benessere ma che considera del tutto fuori dal suo controllo. Questi pensieri fanno sì che la mente si proietti verso l'esterno, come una catena montuosa, piuttosto che rimanere una pianura uniforme.

Proust definisce le emozioni come *sommovimenti del pensiero*, come un qualcosa che sommuove l'agire umano: non si limitano ad avere una qualche forma di intelligenza, ma agiscono sul pensiero scuotendolo, dandoci motivazioni per agire o non agire.

Seguendo questa teoria le emozioni non vengono più viste come incontrollabili ed irrazionali, ma intimamente costituite da elementi cognitivi, e con un oggetto intenzionale. Le emozioni avrebbero come caratteristica quindi quella di essere in relazione con il proprio oggetto, un *oggetto intenzionale*, che appare nel modo in cui noi lo interpretiamo. Sebbene quindi spesso ci sentiamo passivi e ci pare di non avere alcun controllo sulla nostra vita emotiva, seguendo questa teoria siamo noi a qualificare l'oggetto attivo causa di questo sommovimento.

Altra caratteristica dell'emozione, come dicevo sopra, sarebbe quella di possedere un contenuto

cognitivo, poiché esse si basano sulla *credenza*, ossia sul pensiero che contiene l'emozione stessa. Le credenze contenute nelle emozioni sono relative al valore dell'oggetto in questione, ovvero all'importanza che esso ricopre nella vita della persona e a quanto sia legato ai suoi progetti e fini: è il valore che ogni singolo individuo attribuisce a cose e persone al di fuori del nostro controllo, che hanno una grande importanza per la nostra prosperità. Le emozioni sarebbero dunque *“interazioni con un mondo che ci sta profondamente a cuore, interazioni che possono completarci o farci a pezzi”* come scrive la filosofa statunitense Martha Nussbaum: il mondo penetrerebbe quindi il Sé nell'emozione per via cognitiva attraverso le nostre percezioni e credenze su ciò che per noi è importante. Da una parte quindi subiamo l'azione del mondo, ma dall'altra siamo noi, tramite il valore che diamo a questi oggetti a determinare il peso di quest'azione: ricalibrando quindi il ruolo di questi oggetti rispetto ai propri fini è possibile attenuare o aumentare l'intensità delle proprie emozioni. Non si tratta certo di un processo facile; cambiare i propri fini può risultare molto doloroso, poiché fanno parte della nostra identità. Sempre Nussbaum spiega questo processo descrivendo un episodio che l'ha toccata da molto vicino, la morte della madre: in questo caso il superamento e l'accettazione del dolore per la perdita della persona amata avviene tramite la rimozione di fini e progetti che prima erano legati ad essa.

Seguendo questa linea possiamo valutare anche l'importanza sociale dell'emozione analizzata sotto questa prospettiva: se le emozioni infatti vengono descritte come reazioni intelligenti riguardo a stati di cose che in genere sfuggono al nostro controllo e che sono legati ai nostri progetti e fini, al senso della nostra vita, il fatto che vengano considerate come giudizi le rende controllabili, affrontabili quindi sul piano del pensiero. Ciò implica che possiamo capire aspetti importanti del nostro agire e modificare quelli problematici: analizzando i giudizi di ogni singola emozione possiamo quindi decidere quali coltivare e quali trattare con cautela, per costruire una società democratica in cui l'umanità e i fini importanti per ogni singolo individuo possano fiorire liberamente senza danneggiare il libero arbitrio altrui.

Silvia Agazzone

LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA

Ha poco più di sedici anni, Griet, quando entra in casa del pittore Vermeer come servetta. Il padrone è un famoso pittore del tempo, per la verità poco prolifico a causa del suo perfezionismo. La vendita dei suoi quadri, dipinti quasi sempre su ordinazione, permette, comunque, alla famiglia di condurre una vita decorosa. Siamo in Olanda e più precisamente a Delft, cittadina famosa per le sue piastrelle. Il papà di Griet, seconda di tre figli, è un rinomato decoratore, ma un brutto incidente lo priva della vista, e quindi del lavoro, costringendo la famiglia a mandare Griet a servizio. In casa Vermeer Griet, non ha vita facile, è vessata, anche se non in egual misura, un po' da tutti. Sia la moglie di lui Katharina, intenta a scodellare un marmocchio dopo l'altro, sia la suocera Maria Thins sono molto dure con lei, ma non solo, anche le figlie e addirittura la cuoca non la risparmiano da umiliazioni e scherzi. E' solo con Johannes, il pittore, che Griet riesce ad instaurare un rapporto appassionato e complice. Lui è attratto dai suoi grandi occhi, dalla sua candida giovinezza e dal suo modo di fare, Lei è ammaliata dall'uomo, ma soprattutto dall'artista e dal suo mondo di colori. Solo lei può entrare a pulire nel suo atelier, solo a lei ha chiesto di preparagli i colori e solo a lei sarà permesso di posare per un ritratto. Il libro è tratto da una storia vera i cui protagonisti sono realmente vissuti. Come abbiamo detto il romanzo è ambientato in Olanda verso la metà del 1600. Delft è una cittadina di media grandezza dove convivono sia cattolici che protestanti, ma in quartieri rigorosamente separati. Tracy Chevalier, autrice del romanzo, ha saputo descrivere in modo minuzioso ed appassionante la vita quotidiana sia in famiglia che in città, con le sue attività e i suoi mercati, dove la gente viene a sapere tutto di tutti e dove un commento può cambiare, nel bene o nel male la vita di una persona. La tela (44 cm per 39) raffigurante "la ragazza con il turbante", meglio conosciuta come "la ragazza con l'orecchino di perla", è considerata la terza tela più famosa al mondo. Nel dicembre 2014 il quadro, dopo un lungo tour nelle migliori gallerie mondiali, viene esposto a Bologna presso palazzo Fava, ultima occasione, purtroppo, per vedere il dipinto al di fuori della sua sede naturale di Amsterdam. A Bologna e non solo, lunghe file di visitatori hanno atteso ore per poter ammirare gli occhi grandi e limpidi della fanciulla di Delft. Dal romanzo è stato tratto, nel 2003, anche un film con Scarlett Johansson e Colin Firth e alla regia Peter Webber che non ha modificato più di tanto la trama della storia. Candidato a tre premi oscar e un discreto successo sia di pubblico che di critica. Naturalmente il libro, che si legge tutto d'un fiato, è tutt'altra cosa.

Gianfranco Mora

CALENDARIO EVENTI

"Il museo dei musei. La collezione ideale di arte italiana del XX secolo.", Museo del Novecento, Piazza del Duomo, Milano. Dal 1 maggio al 31 ottobre 2015. Info e prenotazioni 0288444061. In mostra da cinque musei del Paese il meglio dell'arte italiana del Novecento in loro possesso. Dipinti, sculture e installazioni presenteranno il Belpaese nell'arte del XX secolo in occasione di Expo Milano 2015.

"Leonardo 1452-1519", Palazzo Reale, Piazza del Duomo 12, Milano. Dal 16 aprile al 19 luglio. Nell'anno dell'Expo va in mostra a Palazzo Reale il genio del Rinascimento declinato come mai prima in Italia in tutte le sue manifestazioni: Leonardo Da Vinci.

RINGRAZIAMENTI

Come di consueto, cogliamo l'occasione per porgere i nostri sinceri ringraziamenti a coloro che con continue e gradite donazioni contribuiscono a incrementare il ricco patrimonio della nostra biblioteca. Abbiamo il piacere di ringraziare Agazzone Luigi, Grossi Piercarla, Mariani Gloria, Mora Gianfranco, Sacco Guido e tutti coloro che hanno fatto donazioni in forma anonima.

BIBLIOTECA IN PILLOLE

"Le cose che non ho", di Gregoire Delacourt. Dice un vecchio adagio che le lacrime più amare sono quelle versate per le preghiere esaudite. Sì, a volte succede che la gioia per una svolta inattesa del destino svanisca in fretta di fronte alla possibilità concreta di realizzare un sogno, lasciandoci smarriti e confusi. È quello che accade a Jo, la protagonista di questo romanzo: "un cuore semplice", una donna intelligente e positiva con un'esistenza quieta, nutrita di sogni, che per un colpo di fortuna all'improvviso è in grado di realizzarli tutti. Forse la felicità non è così matematica. Forse non si tratta solo di sommare un sogno dopo l'altro, ma di ritrovare se stessi in ciò che si fa. Forse a Jo semplicemente non serve avere tutto ciò che ha sempre desiderato; perché il suo matrimonio, il lavoro, i figli ormai grandi e l'amore non sono beni acquisiti ma cose vive che sfuggono al suo controllo, e con cui si può solo entrare in sintonia senza farsene travolgere, come quando si nuota tra le onde di un mare agitato.

ANDREA VITALI A BOGOGNO

Venerdì 27 marzo grande protagonista della serata presso la nostra biblioteca è stato **Andrea Vitali**, il medico di Bellano, dove ha presentato il suo ultimo lavoro, ovvero “La ruga del cretino”, scritto con il criminologo **Massimo Picozzi** ed edito da Garzanti. Con quest’ultima fatica letteraria il mondo di Vitali, esilarante e pittoresco, “si colora con le tinte del giallo, portando le lancette del tempo all’epoca degli albori della psichiatria e della nascente criminologia moderna.” Un famoso criminologo, una medium, una giovane contadina un po’ strana e un assassino misterioso come Jack lo squartatore sono gli ingredienti di questa nuova prova letteraria che alla felicità narrativa unisce un desiderio di esplorazione che avvince il lettore. Vista la presenza di un tal personaggio le aspettative per la serata erano alte e con grande compiacimento abbiamo constatato che la realtà ha superato le attese. Numeroso il pubblico presente, attento e divertito (molti anche da fuori paese) che ha saputo intervenire brillantemente nel dibattito con domande appropriate. E’ stato piacevole lasciarci accompagnare ancora una volta nel mondo di Andrea Vitali, abitato da personaggi dai nomi improbabili, attinti da repertori diversi che vanno dall’ambito familiare – le famose “zie”, ai nomi di piante e di fiori e altri. Questi personaggi, chiamati a vivere abitualmente in quel di Bellano, con le loro storie intricate e altrettanto improbabili come i loro nomi, nel recentissimo romanzo “La ruga del cretino” sono protagonisti o spettatori di fatti criminosi, di indagini, di colpi di scena. Picozzi ha saputo brillantemente raccontare, chiamando in causa la criminologia, lo spiritismo e, addirittura in un ruolo non di secondo piano, Cesare Lombroso che, forte “della validità scientifica” della sua teoria, si metterà di buona lena a misurare il cranio dei sospetti per trovare la soluzione del giallo! Ma non sarà così....! Durante la serata Andrea Vitali, sollecitato dal pubblico, ha anticipato che nel proprio cassetto ci sono già pressoché pronti da pubblicare altri dodici lavori di cui uno sarà nelle librerie entro il prossimo mese di giugno. Non ha aggiunto altro, ma l’attesa è già alta, sicuramente da non perdere! A microfoni spenti il nostro ospite si è detto molto soddisfatto della serata, ha apprezzato gli interventi della gente e si è dichiarato disponibile in futuro ritornare a Bogogno per un’altra serata, magari con più tempo a disposizione per conoscere anche alla luce del giorno il nostro borgo, paese che ben si addice alle storie di Bellano. Colgo l’occasione inoltre per ringraziare Mauro e Lucia Agazzone: anche a loro si deve la buona riuscita della serata!

Franco Poletti

ATTIVITA’ DELLA SCUOLA PRIMARIA

Numerose, in questo anno, le attività svolte dagli alunni della scuola primaria.

A partire da gennaio, la celebrazione della “Giornata della memoria” ha coinvolto gli alunni di 5° i quali, oltre ad aver partecipato agli incontri organizzati dall’Istituto Comprensivo di Gattico, sono stati protagonisti della manifestazione “La storia siamo noi” svoltasi il 30 gennaio a Bogogno presso il Centro Sociale. Gli alunni hanno rappresentato con intensità e responsabilità, la prigione del bogognese Giuseppe Poletti nel nord della Germania e la vicenda dei 20 bambini ebrei uccisi nella scuola di Bullenhuser Damm dalle S.S. Tedesche, creando una forte emozione nel numeroso pubblico presente.



Il 13 marzo tutte le classi del plesso hanno effettuato la visita a Villa Panza a Varese, i bambini hanno svolto un percorso artistico davvero interessante e coinvolgente, osservando e scoprendo opere d’arte contemporanea, immergendosi nelle stanze con installazioni di luce e colore e poi realizzando essi stessi quadri monocromi e opere di luce. Le classi 1°, 2°, 3°, hanno partecipato ai “Laboratori di lettura” presso la Biblioteca Marazza di Borgomanero, svolgendo attività su storie che parlano dell’amicizia e realizzando un libro personale, i lavori svolti verranno poi esposti in una mostra nel mese di maggio.

Le classi 4° e 5° invece hanno partecipato al progetto d'Istituto di "Scrittura creativa": i bambini hanno scritto alcuni racconti ambientati a Bogogno, sotto la supervisione dello scrittore Francesco Gungui: ne attendiamo la pubblicazione!

Attuale il "Progetto alimentazione", un percorso interessante e motivante alla scoperta del cibo e delle abitudini alimentari, in particolare legate alla prima colazione. I bambini delle classi 1°, 2° e 3° partendo dalla conoscenza del cibo nelle proprie colazioni, scoprono le abitudini di alcuni paesi del mondo, eseguono praticamente laboratori per la preparazione di pane, biscotti, formaggio. Gli alunni di II si sono recati il 19 gennaio al Museo Etnografico "Come eravamo" di Santa Cristina e, dopo la visita, con tanto di grembiule e cappello, si sono trasformati in panettieri; anche gli alunni di III, sempre al museo, il 26 gennaio hanno preparato gustosi biscotti; mentre i bambini di I si recheranno il 27 maggio all'azienda agricola Apostolo di Auzate di Momo e si dedicheranno alla produzione del formaggio.

Tutte le classi sviluppano anche l'aspetto artistico-espressivo conoscendo, analizzando e riproducendo opere d'arte rappresentanti il cibo (opere di pittori noti come Arcimboldo e altri, nonché Foody, la mascotte di expo e gli 11 prodotti ortofrutticoli da cui è formata)



Queste attività parteciperanno al "Progetto Scuola Expo", alcuni video sono già stati inviati e sono presenti sul progetto "Short Food Movie", visibili direttamente dal sito dell' "Istituto Comprensivo E. Montale di Gattico"

Questi sono alcuni dei progetti realizzati, ma non solo.... Si sono svolte tante altre attività alle quali gli alunni hanno partecipato con entusiasmo ed impegno.



Molto positive tutte queste esperienze che, mediante attività comuni, disciplinari ed interdisciplinari, stimolano la curiosità e l'interesse dei bambini, favoriscono la partecipazione ad iniziative ed eventi, forniscono occasioni di acquisire e approfondire conoscenze, potenziando la creatività espressiva e cognitiva, la capacità di lavorare in gruppo, la collaborazione e la socializzazione.